

**STENDHAL**

«Visione magnifica! Al tramonto del sole si vedevano sette laghi. Credetemi si può percorrere tutta la Francia e la Germania, ma non si potranno mai provare simili sensazioni».

Sono queste le emozioni provate da Stendhal durante la salita al Sacro Monte di Varese e, come si nota, ciò che maggiormente lo colpisce è la visione d'insieme dei laghi, spettacolo sublime, impossibile da trovare in qualsiasi altro luogo della Francia e della Germania. Il Sacro Monte viene spesso citato da Stendhal come luogo ameno nel quale ritemprare il corpo e lo spirito. Il 30 agosto 1820, in una lettera indirizzata all'amico barone De Mareste, infatti, ricorda un soggiorno prolungato nella nostra città: «Sono stato ammalato, ... quindi mi sono tranquillizzato soggiornando giorni al fresco a Varese ...»

**ALESSANDRO MANZONI**

Alessandro Manzoni così descrive il territorio di Casciago in una lettera, datata 11 luglio 1843, indirizzata allo storico francese Jean Joseph Poujoulat: «Dalla descrizione che me ne è stata fatta da più di uno (poiché, con mio rammarico, non ho potuto recarmi sul posto), Casciago, situato su una prominenza ai piedi di un gruppo di sette montagne abbastanza alte, ha per orizzonte all'ovest il Monte Rosa e la catena delle Alpi fino a dove esse si congiungono con gli Appennini che si stendono a sud; a sud-est, un'ampia vista a perdita d'occhio; a est e a nord-est, le montagne della Bergamasca e del lago di Como; e dentro questo magnifico quadro una parte del lago Maggiore; quattro altri laghetti più vicini; in giro, un gruppo di colline assai varie e pittoresche; più lontano, la pianura quasi tutta, disseminata come le colline di città, borghi e di villaggi che più o meno dovevano esistere già al tempo di Sant'Agostino, perché portano nomi la cui radice o desinenza, o entrambe, sono manifestamente galliche.»

Soggiorna a Morosolo nell'attuale Villa Aletti Stampa, presso Stefano Stampa, figlio della seconda moglie Teresa Borri Stampa. Siamo nel 1847 e qui lo scrittore milanese trascorre alcuni giorni di riposo e vacanza, come ricordato dalla lapide del muro di cinta.



Il panorama del Varesotto certamente è noto allo scrittore milanese, tanto che lo accosta a quello della Toscana, come si può leggere nelle parole scritte alla moglie Teresa il 27 settembre 1852, appunto durante il suo secondo soggiorno toscano: «La vista è veramente bellissima da tutte le parti: se mi fidassi più della mia memoria locale, direi che somiglia a quella del territorio di Varese: un vasto ondeggiamento di colline sparse di ville, e all'orizzonte qualche montagna dell'Appennino più alta, che, figurarsela lontana, si potrebbe prendere per una dell'Alpi...».

Lo scrittore milanese sembra sia stato più volte anche nella residenza di Gattirolo, presso Cerro sul Lago Maggiore, nella residenza dei Conti Stampa, oltre che a Lesa sulla sponda piemontese del Verbano.



GIOVANNI VERGA

Tra il 1872 ed il 1893 lo scrittore siciliano soggiorna a Milano e frequenta gli ambienti letterari più fervidi della città. Varese e il Sacro Monte sono, all'epoca, luogo di villeggiatura privilegiato della borghesia e della nobiltà meneghine. Verga trova ristoro al fresco dell'Hotel Riposo nei pressi della prima cappella del Sacro Monte. Il 28 luglio 1880 scrive al fratello: «*Vi scrivo dal Riposo, un alberghetto a piè della salita della Madonna del Monte... e parto in questo momento per la Madonna del Monte presso Varese*». Il 9 agosto 1880 dall'hotel Riposo invia a Treves «*la prima metà del manoscritto*»: con tutta probabilità fa riferimento a "I Malavoglia".

A parte ciò che lo scrittore riporta nelle sue lettere personali, non ci sono specifici riferimenti al Varesotto, tranne forse quello che si trova in "Racconti e bozzetti" intitolato "I dintorni di Milano": «*Milano non ha la sua Brianza per farvi trottare i suoi equipaggi? Non ha i laghi per rovesciarvi la piena della sua vita elegante? Non ha Varese per farvi correre i suoi cavalli? Le passeggiate e i dintorni di Milano sono un po' lontani, è vero; ma sono fra i più belli del mondo*». È evidente che, facendo parte dei salotti milanesi, ne aveva assunto le abitudini, compresa quella di villeggiare o, nel suo caso, di trarre tranquillità ed ispirazione per il proprio lavoro di scrittore dalle nostre terre.



GABRIELE D'ANNUNZIO

Anni trenta: D'Annunzio è spesso ospite del Grand Hotel Excelsior della Città Giardino, sovente in compagnia di Eleonora Duse. Lo scrittore frequenta la zona, ne conosce le caratteristiche paesaggistiche e le vocazioni economiche.

Una volta, osservando gli aerei prodotti dalla Macchi che si muovono sul nostro lago, commenta: «*... dal lago di Varese i piccoli M5, M7, M9 si levavano di continuo rinnovandosi e trasformandosi, l'uno più celere dell'altro nell'ascensione, più saldo nella struttura, più obbediente nella manovra, invidiati e male imitati dallo straniero...*».

Eravamo negli anni '30, parole queste intrise di fervore nazionalistico che dimostrano apprezzamento per una delle eccellenze del Varesotto, di cui D'Annunzio, ottimo aviatore, è anche profondo conoscitore.

Raffaella Sassi